

NOTA CONGIUNTURALE

Febbraio 2014

2. ECONOMIA INTERNA - Sommario

- 2.1 Indicatori reali
- 2.2 Indicatori finanziari
- 2.3 Previsioni

Economia Interna

Sommario

PIL reale Nel terzo trimestre 2013 il Prodotto interno lordo è rimasto invariato rispetto al trimestre precedente mentre è sceso dell'1,8% su base annua. Lo rileva l'Istat rivedendo in miglioramento le stime precedenti (-0,1% il congiunturale e -1,9% il tendenziale). I contributi delle singole voci al Pil del terzo trimestre evidenziano un risveglio delle importazioni, voce che, se da un lato appesantisce il risultato del periodo luglio-settembre, dall'altro è sintomo di una maggiore vivacità economica. In crescita anche le esportazioni ma in misura minore dell'import.

Indice PMI Non si interrompe, anzi accelera ulteriormente, il percorso di ripresa del manifatturiero italiano a fine anno, grazie alla dinamica positiva delle voci ordini e occupazione, entrambe ai massimi da oltre due anni e mezzo. L'indice Pmi manifatturiero, elaborato da Markit e Adaci, è salito a 53,3 in dicembre - quasi due punti oltre i 51,4 di novembre e ampiamente al di sopra del consensus di 51,8 - attestandosi ai massimi da aprile 2011.

Ordinativi e fatturato A ottobre 2013 il fatturato dell'industria, al netto della stagionalità, registra una flessione dello 0,7% rispetto a settembre, con una diminuzione dell'1,2% sul mercato interno ed un lieve incremento (+0,2%) su quello estero. L'indice grezzo del fatturato cala, in termini tendenziali, dell'1,4%: il contributo più ampio a tale flessione viene dalla componente interna dell'energia. Per gli ordinativi totali, si registra una flessione congiunturale del 2,5%, sintesi di un calo del 6,0% degli ordinativi esteri e un incremento dello 0,3% di quelli interni.

Produzione industriale La produzione industriale a novembre segna la prima crescita annua dopo 26 mesi di cali ininterrotti, registrando un aumento dell'1,4% (dato corretto per gli effetti di calendario). Lo comunica l'Istat, che su base mensile rileva un nuovo rialzo (+0,3%). L'Istat certifica così un dato atteso, il ritorno alla crescita dell'industria dopo oltre due anni di discesa senza pausa.

Vendite al consumo Ad ottobre 2013 l'indice destagionalizzato delle vendite al dettaglio (valore corrente che incorpora la dinamica sia delle quantità sia dei prezzi) diminuisce dello 0,1 per cento rispetto al mese precedente. Nella media del trimestre agosto-ottobre 2013 l'indice registra una flessione dello 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti. Nel confronto con settembre 2013, le vendite di prodotti alimentari diminuiscono dello 0,2 per cento, quelle di prodotti non alimentari dello 0,1%.

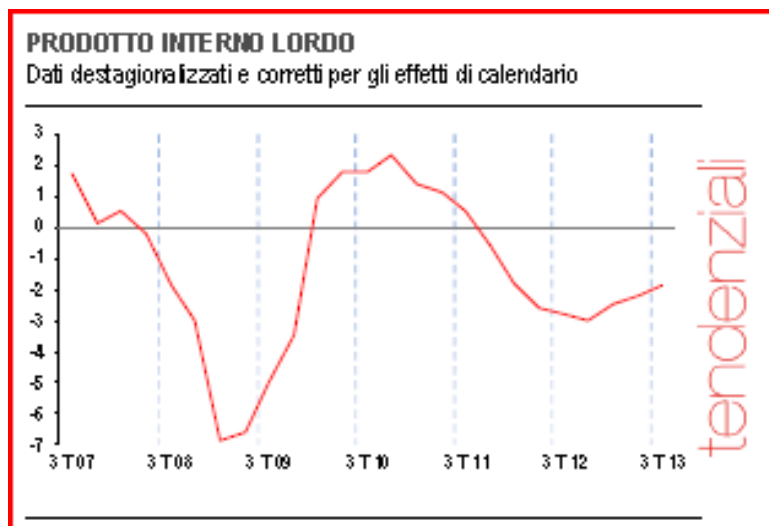
2.1 Indicatori di Economia reale

Pil reale III trim.2013

Nel terzo trimestre 2013 il Prodotto interno lordo è rimasto invariato rispetto al trimestre precedente mentre è sceso dell'1,8% su base annua. Lo rileva l'Istat rivedendo in miglioramento le stime precedenti (-0,1% il congiunturale e -1,9% il tendenziale).

I contributi delle singole voci al Pil del terzo trimestre evidenziano un risveglio delle importazioni, voce che, se da un lato appesantisce il risultato del periodo luglio-settembre, dall'altro è sintomo di una maggiore vivacità economica. In crescita anche le esportazioni ma in misura minore dell'import.

Altra indicazione positiva arriva dalle scorte che forniscono il maggiore contributo (+0,6%) al Pil a testimonianza di una volontà imprenditoriale di ricostituire il magazzino dopo tempi in cui si è preferito alleggerirlo.



Fonte: Istat

L'andamento del PIL negli altri paesi

Nel terzo trimestre, il PIL è aumentato in termini congiunturali dello 0,9% negli Stati Uniti, dello 0,8% nel Regno Unito, dello 0,5% in Giappone e dello 0,3% in Germania, mentre è diminuito dello 0,1% in Francia. In termini tendenziali, si è registrato un aumento del 2,6% in Giappone, dell'1,8% negli Stati Uniti, dell'1,5% nel Regno Unito, dello 0,6% in Germania e dello 0,2% in Francia. Nel complesso, il PIL dei paesi dell'area Euro è aumentato dello 0,1% rispetto al trimestre precedente ed è diminuito dello 0,4% nel confronto con il corrispondente trimestre del 2012. Nel terzo trimestre del 2013 in termini congiunturali il PIL è aumentato dello 0,7% negli Stati Uniti e dello 0,8% nel Regno Unito. In termini tendenziali la crescita è stata dell'1,6% negli Stati Uniti e dell'1,5% nel Regno Unito.

Previsioni Istat

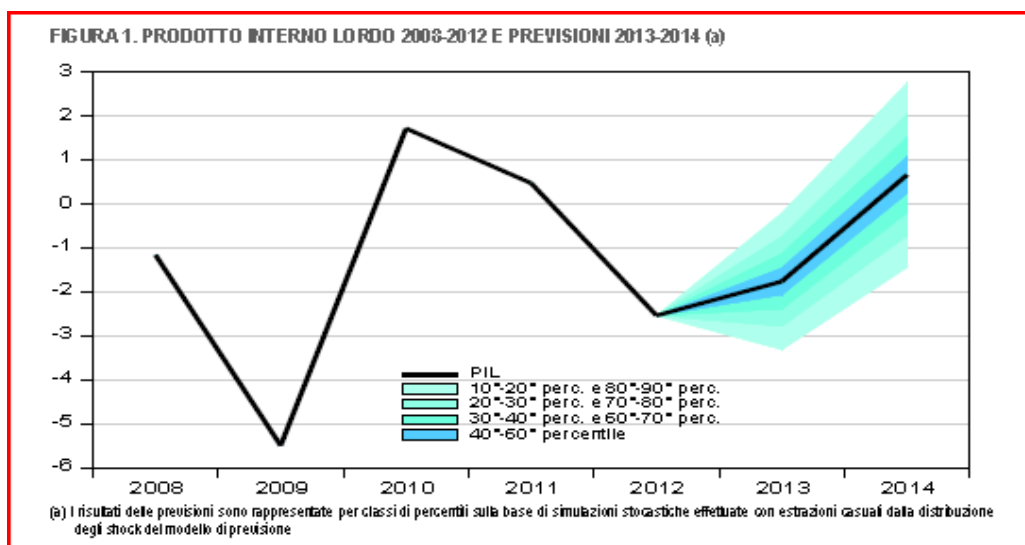
Confermato il taglio delle previsioni di crescita dell'Italia nel 2013. Secondo le stime d'autunno dell'ISTAT, già anticipate in un'audizione al Senato sulla Legge Stabilità, il PIL tricolore dovrebbe contrarsi dell'1,8% contro l'1,7% atteso in precedenza. Tuttavia, **la ripresa sarà leggermente più marcata nel 2014 con un +0,7%.** Se quest'anno l'attività beneficerà della sola ripresa della domanda all'export, che apporta 1,1 punti percentuali al PIL, l'anno venturo si registrerà una **ripresa sia della domanda interna con +0,4 punti di PIL** (al netto delle scorte) sia di quella estera con +0,2 punti di PIL.

Anche gli investimenti vedranno la ripresa solo nel 2014, con un +92,2%, dopo una contrazione stimata per l'anno in corso del 5,5%.

I consumi restano al palo, e segneranno una flessione del 2,4% quest'anno, per poi recuperare un modestissimo 0,2% nel 2014, nonostante il permanere di difficoltà sul mercato del lavoro e l'esiguità dei redditi.

Sul fronte lavoro nessuno spiraglio. Il tasso di disoccupazione continuerà a crescere, portandosi al 12,1% quest'anno ed al 12,4% nel 2014, a causa anche nel ritardo con cui il mercato lavorativo si adegua all'economia

"Rispetto alla previsione diffusa lo scorso mese di maggio, l'attuale previsione per il 2013 comporta una correzione al ribasso di quattro decimi di punto, in linea con il quadro emerso dagli esercizi di previsione più recenti", ha detto Golini che ha poi spiegato che il calo "sarà poi seguito da una debole variazione positiva nel quarto trimestre. Le previsioni dell'ISTAT si differenziano da quelle del Governo, che stimano un calo dell'1,7%.



Fonti: Istat

Anticipatori

Indice PMI. Non si interrompe, anzi accelera ulteriormente, il percorso di ripresa del manifatturiero italiano a fine anno, grazie alla dinamica positiva delle voci ordini e occupazione, entrambe ai massimi da oltre due anni e mezzo.

L'indice Pmi manifatturiero, elaborato da Markit e Adaci, è salito a 53,3 in dicembre - quasi due punti oltre i 51,4 di novembre e ampiamente al di sopra del consensus di 51,8 - attestandosi ai massimi da aprile 2011.

L'indicatore si distanzia così ulteriormente dalla soglia dei 50 punti, discriminando tra le rilevazioni di espansione e di contrazione, in segno benaugurante per l'inizio dell'anno. **"È il miglior risultato da aprile 2011 e un indicatore coerente con un solido recupero nel generale stato di salute del comparto manifatturiero"** commenta Markit. **Il dato rinforza l'ipotesi di una ripresa per lo meno moderata dell'economia italiana nel corso del 2014.**

Tornando allo spaccato delle singole componenti, la voce nuovi ordini ha mostrato su dicembre il sesto mese consecutivo di crescita, a conferma del trend positivo della domanda, in particolare dall'estero.

La maggioranza degli economisti prevede un ritorno dell'economia italiana ad una lieve crescita nell'ultimo trimestre del 2013, anche se l'intero anno dovrebbe chiudersi con una contrazione complessiva del Pil ancora pesante, -1,8%, dopo il -2,4% del 2012. Il governo prevede ufficialmente una crescita dell'1,1% per il 2014 ma non mancano stime più caute, come ad esempio quella dell'Ocse, che indica per quest'anno un +0,6%.

Leading indicator Ocse. Il leading indicator elaborato dall'Ocse, evidenzia un altro mese di moderata flessione per l'Italia che a novembre cede 0,2 punti su mese a quota 95,8 da 96,1 di ottobre (rivisto da 96,8) e 5 punti rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Si tratta del calo più contenuto tra i paesi del G7 che vedono la Germania registrare la flessione più marcata, 2 punti, a 91,6.

Centro Studi di Confindustria. Le stime del Centro Studi di Confindustria (CSC) stimano un incremento della produzione industriale dello 0,4% in novembre su ottobre, dopo che l'Istat questa mattina ha detto che in ottobre c'è stato un aumento dello 0,5% su settembre. Il Csc aggiunge che "si delinea per il quarto trimestre 2013 un progresso dell'attività: la variazione acquisita è di +0,9% fino a novembre (+0,1% ereditato dal precedente periodo). Questo aumento sarebbe il primo dopo dieci cali trimestrali consecutivi e verrebbe dopo il -0,7% congiunturale del terzo trimestre (rivisto all'insù dal -1,0% precedente)".

ISTAT fiducia imprese. L'indice del clima di fiducia delle imprese manifatturiere aumenta lievemente, a dicembre, passando a 98,2 punti dai 98 punti di novembre. Lo comunica l'ISTAT che rileva come mentre i giudizi sugli ordini e le attese di produzione peggiorano (rispettivamente da -25 a -27 e da 5 a 4,); il saldo relativo ai giudizi sulle scorte di magazzino passa da -1 a -4. Il dato delude le attese degli analisti che si aspettavano una salita di 98,9 punti. L'analisi del clima di fiducia per raggruppamenti principali di industrie, spiega l'Istituto di statistica, indica un miglioramento dell'indicatore per i beni di consumo che passa da 97,6 a 98,9 e i beni intermedi che si fermano a 99,2 da 101,1. Peggiorano anche i beni strumentali (da 97,7 a 95,2).

Per quanto riguarda i singoli settori, l'ISTAT fa notare che migliora l'indice del clima di fiducia delle imprese di costruzione, come quello del clima di fiducia delle imprese dei servizi che aumenta leggermente a dicembre. Migliorano i giudizi ma non le attese sugli ordini, mentre sono in lieve peggioramento le attese sull'andamento dell'economia in generale. Nel commercio al dettaglio, l'indice del clima di fiducia si conferma sui valori di novembre a 90,7. L'indice rimane stabile anche nella grande distribuzione, mentre peggiora in quella tradizionale.

Istat fiducia consumatori. Consumatori italiani meno ottimisti a dicembre. Secondo l'ultimo rapporto dell'ISTAT, nel periodo in esame il sentiment dei consumatori è tornato a scendere dopo la pausa del mese scorso, portandosi a quota 96,2 punti rispetto ai 98,2 punti di novembre. Il dato risulta peggiore delle stime degli analisti che erano per una 98,8 punti. Migliorano i giudizi sulla componente economica, mentre peggiorano le valutazioni del quadro personale.

L' indicatore del clima corrente diminuisce da 99,2 a 95,0. Mentre per il clima futuro il dato risulta sostanzialmente stabile (da 97,3 a 97,4).

A livello territoriale il clima di fiducia diminuisce nel Nord-ovest, nel Nord-est e al Centro, mentre resta stazionario nel Mezzogiorno.

ICC. Dopo il parziale recupero di ottobre, i consumi subiscono una nuova battuta d'arresto, confermando che la crisi non è affatto alle spalle, almeno a livello di budget familiare. Secondo l'indicatore dei Consumi Confcommercio (Icc), a novembre, i consumi hanno registrato un nuovo calo dello 0,1% rispetto al mese precedente (a ottobre si era registrato un +0,1%), segnando una diminuzione del 2% in termini tendenziali.

Elementi congiunturali

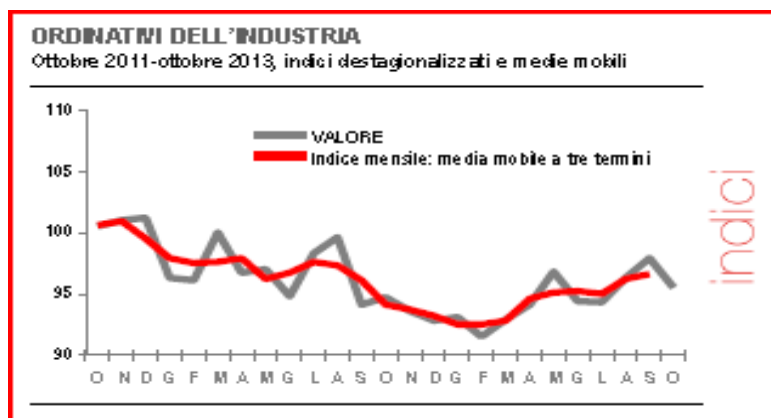
Fatturato e ordinativi

A ottobre 2013 il fatturato dell'industria, al netto della stagionalità, registra una flessione dello 0,7% rispetto a settembre, con una diminuzione dell'1,2% sul mercato interno ed un lieve incremento (+0,2%) su quello estero.

L'indice grezzo del fatturato cala, in termini tendenziali, dell'1,4%: il contributo più ampio a tale flessione viene dalla componente interna dell'energia.

Per gli ordinativi totali, si registra una flessione congiunturale del 2,5%, sintesi di un calo del 6,0% degli ordinativi esteri e un incremento dello 0,3% di quelli interni.

Nel confronto con il mese di ottobre 2012, l'indice grezzo degli ordinativi segna un aumento dell'1,2%. L'incremento più rilevante si registra nella fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (+24,0%), mentre la flessione maggiore si osserva nella fabbricazione di macchinari e attrezzature (-5,7%).



Fonte: Istat

Attività Produttiva

La produzione industriale a novembre segna la prima crescita annua dopo 26 mesi di cali ininterrotti, registrando un aumento dell'1,4% (dato corretto per gli effetti di calendario). Lo comunica l'Istat, che su base mensile rileva un nuovo rialzo (+0,3%). L'Istat certifica così un dato atteso, il ritorno alla crescita dell'industria dopo oltre due anni di discesa senza pausa. L'ultimo dato positivo, su base annua, risaliva infatti ad agosto del 2011. L'inversione di tendenza era stata annunciata da diversi analisti ed era stata anticipata dai dati sulla fiducia delle imprese. Inoltre già da qualche mese si erano notati un rallentamento della caduta in termini tendenziali, mentre su base mensile la produzione si è scrollata di dosso il segno meno già da agosto.

Nella media dei primi undici mesi del 2013 la produzione industriale risulta in diminuzione del 3,1%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (dato corretto per gli effetti di calendario). Lo rileva l'Istat. Il rialzo di novembre quindi non riesce a risollevarne il risultato annuo, con il 2013 che si accinge a chiudere in negativo, anche se con un dato migliore a confronto con il 2012 (-6,4%).

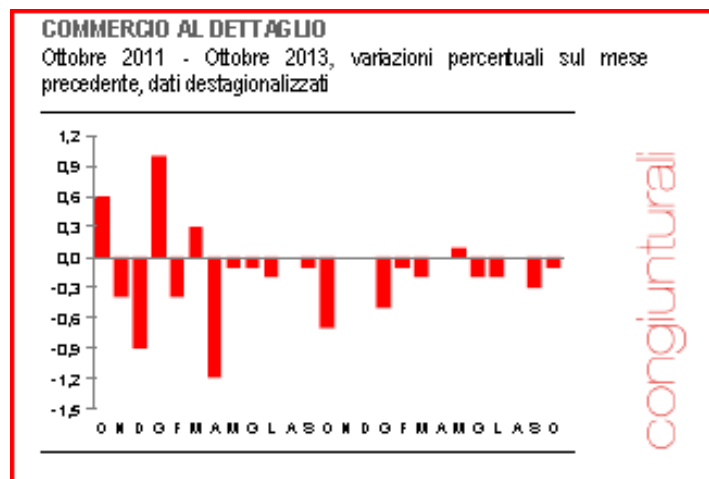
Vendite del commercio fisso al dettaglio

Ad ottobre 2013 l'indice destagionalizzato delle **vendite al dettaglio (valore corrente che incorpora la dinamica sia delle quantità sia dei prezzi) diminuisce dello 0,1 per cento rispetto al mese precedente**. Nella media del trimestre agosto-ottobre 2013 l'indice registra una flessione dello 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti.

Nel confronto con settembre 2013, le vendite di prodotti alimentari diminuiscono dello 0,2 per cento, quelle di prodotti non alimentari dello 0,1%.

Rispetto ad ottobre 2012, l'indice grezzo del totale delle vendite segna una diminuzione dell'1,6%, sintesi di una flessione dello 0,6% per le vendite di prodotti alimentari e del 2,3% per quelle di prodotti non alimentari.

Le vendite per forma distributiva mostrano, nel confronto con il mese di ottobre 2012, variazioni negative sia per la grande distribuzione (-0,2%) sia per le imprese operanti su piccole superfici (-2,9%).



Fonte: Istat

Immatricolazioni auto (motorizzazione)

Chiusura d'anno in leggera ripresa per il mercato automobilistico italiano che ha visto a dicembre l'immatricolazione di 88.705 vetture, con un aumento dell'1,40% rispetto allo stesso mese del 2012, quando ne furono immatricolate 87.480.

Tuttavia il cumulato dell'anno resta nettamente negativo con un 2013 che ha visto l'immatricolazione di 1.303.534 autovetture, con un calo del 7,09% rispetto al 2012, quando ne furono immatricolate 1.403.010.

Retribuzioni orarie contrattuali

Retribuzioni invariate a novembre. Lo rivela l'Istat indicando un dato mensile invariato e un **incremento annuo dell'1,3%**. I contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore per la parte economica riguardano il 51,1% degli occupati dipendenti e corrispondono al 49,4% del monte retributivo osservato.

Complessivamente, nei primi 11 mesi del 2013 la retribuzione oraria media è cresciuta dell'1,4% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

Con riferimento ai principali macrosettori, a novembre le retribuzioni contrattuali orarie registrano un incremento tendenziale dell'1,7% per i dipendenti del settore privato e una variazione nulla per quelli della pubblica amministrazione.

Tra i contratti monitorati dall'indagine, nel mese di novembre sono stati recepiti due accordi e nessuno è scaduto.

Alla fine di novembre la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo è del 48,9% nel totale dell'economia e del 34,0% nel settore privato. L'attesa del rinnovo per i lavoratori con il contratto scaduto è in media di 31,2 mesi per l'insieme dei dipendenti e di 17,6 mesi per quelli del settore privato.

Occupazione nelle grandi imprese

Ad ottobre 2013 l'indice destagionalizzato dell'occupazione nelle grandi imprese registra, rispetto a settembre, una diminuzione dello 0,1% al lordo dei dipendenti in cassa

integrazione guadagni (Cig) e un incremento dello 0,1% al netto di quelli in Cig. Lo comunica l'Istat.

Nel confronto con ottobre 2012 l'indice grezzo dell'occupazione nelle grandi imprese diminuisce dell'1,2% al lordo e dello 0,9% al netto dei dipendenti in Cig.

L'incidenza delle ore di cassa integrazione guadagni utilizzate è pari a 29,9 ore ogni mille ore lavorate, in diminuzione di 2,7 ore ogni mille rispetto ad ottobre 2012.

La retribuzione lorda per ora lavorata (dati destagionalizzati) registra una variazione nulla rispetto al mese precedente. In termini tendenziali l'indice grezzo aumenta dello 0,6%.

Rispetto ad ottobre 2012 la retribuzione lorda per dipendente (al netto di quelli in Cig) registra una diminuzione dell'1,0% mentre il costo del lavoro diminuisce dell'1,5%. Considerando la sola componente continuativa, la retribuzione lorda per dipendente aumenta, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, dell' 1,2%.

Occupati e disoccupati

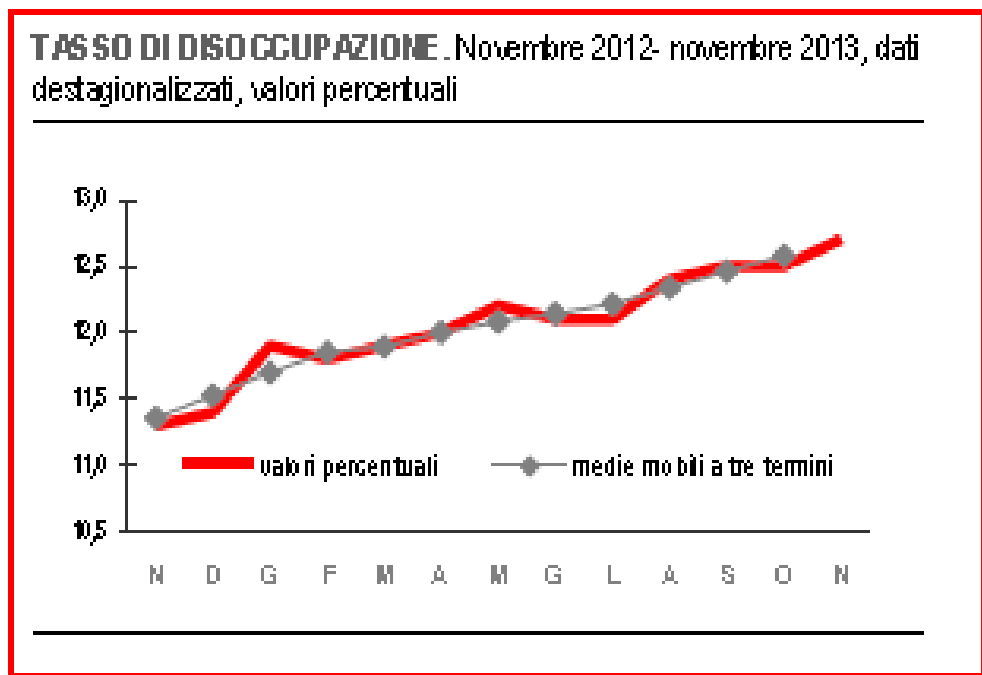
Il tasso di disoccupazione italiano aumenta al 12,7%, nel mese di novembre, mentre la disoccupazione giovanile tocca un nuovo record attestandosi al 41,6%, al top dal 1977.

Nel periodo in esame il numero dei senza lavoro è risultato pari a 3,254 milioni di unità, in aumento di 57mila unità rispetto a ottobre e di 351 mila unità su base annua. La crescita tendenziale della disoccupazione è più forte per gli uomini (+17,2%) che per le donne (+6,1%).

Nel frattempo gli occupati, pari a 22,292 milioni, in calo dello 0,2% su base mensile e in diminuzione del 2% su base annua, con il tasso di occupazione in contrazione al 55,4%.

Continua ad incrementare anche il tasso di disoccupazione giovanile, ovvero dei 15-24enni, ora al 41,6% rispetto al 41,2% di ottobre. Se confrontato con lo stesso periodo di un anno prima l'incremento è di 4 punti percentuali.

Scende poi il numero di inattivi (-0,2%), ma non rispetto al 2012, dove si registra un aumento dello 0,1%.



Fonte: Istat

Indicatori di tensione

La cassa integrazione ha frenato a dicembre, ma il 2013 si conferma un anno record, anche se il dato più sconcertante è quello che riguarda le domande di disoccupazione e mobilità. Uno scenario compatibile con la grave crisi che investe il mercato del lavoro, che vede un nuovo record della disoccupazione giovanile, ai massimi dal 1977.

Secondo i dati diffusi dall'INPS, a dicembre, sono state autorizzate in totale 85,9 milioni di ore di cassa integrazione, con un calo dello 0,7% rispetto allo stesso mese del 2012. In particolare, la cassa integrazione ordinaria è scesa del 9,4% e quella in deroga del 16,7%, mentre la cassa integrazione straordinaria fa segnare un aumento del 18,8%.

Secondo l'Istituto di previdenza, il 2013 ha visto calare le ore di cassa integrazione, che hanno registrato un calo dello 1,4% rispetto al 2012 a poco più di mille milioni di ore autorizzate.

Ad aggravare il quadro anche la constatazione che non invertono il trend le domande di disoccupazione a mobilità, che si sono portate ben oltre gli 1,9 milioni, evidenziando un corposo aumento del 32,5% alla fine di novembre.

Occupati e disoccupati III trim.2013

Nel terzo trimestre 2013 prosegue il calo tendenziale del numero di occupati (-2,3%, pari a -522.000 unità), soprattutto nel Mezzogiorno (-5,4%, pari a -333.000 unità). La riduzione degli uomini (-2,8%, pari a -376.000 unità) si associa a quella delle donne (-1,5%, pari a -145.000 unità). Al persistente calo degli occupati più giovani e dei 35-49enni (rispettivamente -530.000 e -249.000 unità) continua a contrapporsi la crescita degli occupati con almeno 50 anni (+257.000 unità).

La riduzione tendenziale dell'occupazione italiana (-541.000 unità) si contrappone alla leggera crescita di quella straniera (19.000 unità). In confronto al terzo trimestre 2012, tuttavia, il

tasso di occupazione degli stranieri segnala una riduzione di 2,9 punti percentuali a fronte di un calo di 1,1 punti di quello degli italiani.

Nell'industria in senso stretto prosegue la flessione dell'occupazione, con una discesa tendenziale del 2,2% (-99.000 unità), cui si associa la più marcata contrazione di occupati nelle costruzioni (-7,1%, pari a -123.000 unità). Per il terzo trimestre consecutivo, e a ritmi più sostenuti, l'occupazione si riduce anche nel terziario (-1,9%, pari a -300.000 unità).

Non si arresta il calo degli occupati a tempo pieno (-3,0%, pari a -568.000 unità rispetto al terzo trimestre 2012), che in più della metà dei casi riguarda i dipendenti a tempo indeterminato (-2,3%, pari a -291.000 unità). Gli occupati a tempo parziale aumentano a ritmo meno sostenuto rispetto al recente passato (1,2%, pari a +46.000 unità), ma la crescita riguarda esclusivamente il part time involontario.

Per il terzo trimestre consecutivo continua a calare il lavoro a termine (-7,4%, pari a -180.000 unità), cui si accompagna la nuova significativa diminuzione dei collaboratori (-17,0%, pari a -73.000 unità).

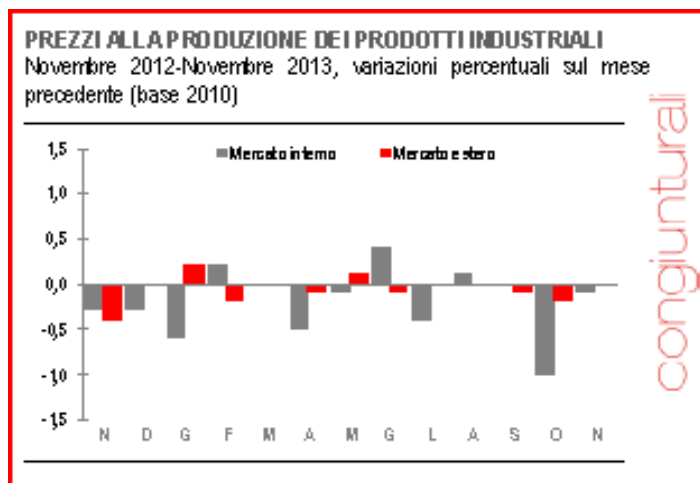
Il numero dei disoccupati è in ulteriore aumento su base tendenziale (14,6%, pari a +363.000 unità) e in quasi otto casi su dieci riguarda coloro che hanno perso il lavoro. L'incremento, diffuso su tutto il territorio nazionale, interessa in oltre la metà dei casi le persone con almeno 35 anni. Il 56,9% dei disoccupati cerca lavoro da un anno o più.

Il tasso di disoccupazione trimestrale è pari all'11,3%, in crescita di 1,5 punti percentuali su base annua; per gli uomini l'indicatore passa dall'8,8% all'attuale 10,7%; per le donne dall'11,0% al 12,1%. Aumentano i divari territoriali, con l'indicatore nel Nord al 7,6% (+0,7 punti percentuali), nel Centro al 10,2% (+1,4 punti) e nel Mezzogiorno al 18,5% (+3,0 punti).

Nel terzo trimestre 2013, per il secondo trimestre consecutivo, aumenta il numero di inattivi 15-64 anni (+0,7%, pari a 96.000 unità). L'incremento riguarda nella quasi totalità dei casi gli uomini e coinvolge chi cerca lavoro non attivamente.

Prezzi alla produzione

Diminuiscono i prezzi alla produzione del mese di novembre. A novembre l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali **diminuisce dello 0,1% rispetto al mese precedente e dell'1,8% nei confronti di novembre 2012.** L' Istituto di statistica sottolinea come siano in particolare, i prezzi dei prodotti venduti sul mercato interno a presentare variazioni negative dello 0,1% rispetto a ottobre e del 2,3% su base tendenziale.

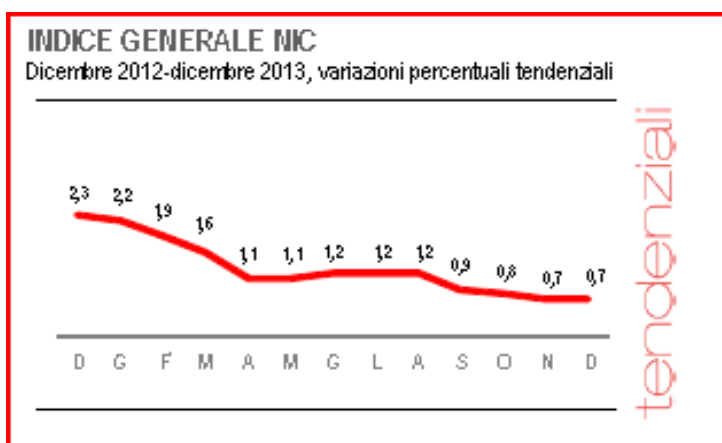


Fonte: Istat

Al netto del comparto energetico, spiega l'Istituto di Statistica, si registrano flessioni dello 0,1% sul mese precedente e dello 0,3% in termini tendenziali, mentre i prezzi dei beni venduti sul mercato estero non presentano variazioni sul mese precedente, mentre, in termini tendenziali si registra una diminuzione dello 0,4%.

Prezzi al consumo

Inflazione ai minimi dal 2009. Il tasso medio annuo per il 2013 è stato pari all'1,2%, in decisa frenata rispetto al 3% registrato nel 2012. Lo rileva l'Istat, confermando le stime e aggiungendo che si tratta del livello più basso da quattro anni.



Fonte: Istat

Nel mese di dicembre il tasso d'inflazione su base annua resta stabile allo 0,7%, lo stesso valore già registrato a novembre, che risulta il più basso da quattro anni. L'Istituto rileva un aumento, pari allo 0,2%, che interrompe una serie di tre cali congiunturali consecutivi. Nell'ultimo mese dell'anno il prezzo del cosiddetto carrello della spesa, ovvero l'insieme dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto, ha subito un rincaro, salendo dello 0,5% rispetto a novembre e dell'1,2% su base annua, in accelerazione dal precedente 0,8 per cento.

Rapporti con l'estero (UE+Extra-UE)

Il commercio con l'estero dell'Italia continua a registrare performance positive anche sul finire del 2013.

Secondo gli ultimi dati ISTAT, novembre si è chiuso con un surplus di 3,1 miliardi di euro, in crescita rispetto ai 2 miliardi registrati nello stesso mese di un anno prima.

L'export è sceso dell'1,9% rispetto a ottobre, mentre se paragonato a novembre del 2012 si rileva un decremento del 3,4%. Anche l'import è scivolato sia su base mensile (-2,2%) che tendenziale (-6,9%)

La diminuzione congiunturale delle esportazioni è sintesi del forte calo verso i paesi dell'area extra Ue (-5,1%), attenuato dal contenuto aumento delle vendite verso i paesi dell'area Ue (+0,8%). Alla diminuzione dell'import contribuisce in misura maggiore la riduzione degli acquisti dai paesi extra Ue (-3,9%).

Bilancia dei pagamenti

A ottobre 2013 il saldo del conto corrente mostra un positivo di 4.022 milioni di euro, a fronte di un positivo 1.444 ml del settembre 2012; il conto capitale è positivo per 440 ml. (ottobre 2012:+ 885 ml).

Il saldo del conto finanziario evidenzia un positivo di ml. 3.072, contro un positivo di ml di 6.876 di ottobre 2012.

Il saldo finanziario è comprensivo di un negativo di errori ed omissioni per -7.534 ml e di un decremento di riserve per 319 ml. di euro.

BILANCIA DEI PAGAMENTI DELL'ITALIA

(milioni di euro)

	ottobre 2012			ottobre 2013			12 mesi terminanti in ottobre 2012			12 mesi terminanti in ottobre 2013		
	Crediti	Debiti	Saldo	Crediti	Debiti	Saldo	Crediti	Debiti	Saldo	Crediti	Debiti	Saldo
CONTO CORRENTE	50.162	48.718	1.444	50.367	46.345	4.022	547.267	559.766	-12.499	544.230	531.876	12.354
Merci	36.061	33.106	2.955	36.393	32.019	4.374	390.373	377.029	13.344	390.163	354.448	35.715
Servizi	7.135	7.088	47	7.636	7.298	338	81.465	82.643	-1.178	84.234	82.693	1.541
Redditi	4.200	5.746	-1.547	4.066	4.702	-636	55.675	64.106	-8.431	49.355	59.410	-10.056
Trasferimenti	2.766	2.778	-12	2.272	2.326	-54	19.755	35.988	-16.234	20.479	35.325	-14.847
CONTO CAPITALE	1.224	339	885	735	295	440	6.945	3.501	3.444	4.978	5.594	-615
	Attività	Passività	Saldo	Attività	Passività	Saldo	Attività	Passività	Saldo	Attività	Passività	Saldo
CONTO FINANZIARIO (*)	-	-	6.876	-	-	3.072	-	-	34.438	-	-	-19.796
Investimenti diretti	-1.027	1.075	48	-4.558	1.345	-3.213	-14.929	137	-14.792	-15.341	9.180	-6.161
Investimenti di portafoglio	10.145	6.459	16.604	2.591	19.574	22.165	69.469	-91.828	-22.359	-6.699	50.044	43.345
Rezioni	1.563	3.448	5.012	-1.377	5.622	4.245	-5.465	11.590	6.125	-39.531	14.100	-25.431
Titoli di debito	8.582	3.011	11.592	3.968	13.952	17.920	74.934	-103.418	-28.484	32.832	35.944	68.776
- a breve termine	1.113	462	1.575	-1.211	5.315	4.104	-2.919	8.422	5.504	-1.079	16.733	15.654
- a ml termine	7.469	2.549	10.018	5.179	8.637	13.816	77.852	-111.840	-33.988	33.911	19.210	53.122
Derivati	-256	-749	-1.005	486	-186	300	5.020	-10.926	-5.906	5.286	-6.478	-1.192
Altri investimenti	-3.125	-5.280	-8.405	-1.145	-15.354	-16.499	-42.206	121.967	79.761	8.331	-63.120	-54.789
Autorità monetarie	245	-13.856	-13.610	-130	-20.561	-20.691	121	176.799	176.919	-340	-54.106	-54.447
Amministrazioni pubbliche	-5.736	-6	-5.741	-2.814	-4	-2.818	-24.334	16.782	-7.552	-18.418	12.162	-6.256
Istituzioni finanziarie monetarie	2.988	8.675	11.664	-260	5.130	4.870	-17.972	-68.581	-86.553	21.490	-14.416	7.074
Altri settori	-623	-94	-717	2.059	81	2.140	-21	-3.032	-3.054	5.599	-6.760	-1.161
Riserve ufficiali (**)	-366	-	-366	319	-	319	-2.266	-	-2.266	-998	-	-998
ERRORI E OMISSIONI	-	-	-9.204	-	-	-7.534	-	-	-25.382	-	-	8.057

(*) Le attività si riferiscono al capitale italiano, le passività al capitale estero.

(**) Il segno (+) indica riduzione di riserve, il segno (-) indica aumento di riserve.

Fonte: Banca d'Italia

2.2

Indicatori finanziari

Fabbisogno del settore statale (dati MEF)

(Il saldo del Settore Statale è un dato di cassa, che tiene conto anche delle variazioni presso la Tesoreria dello Stato delle disponibilità dell'UE (passività dello Stato secondo le regole del SEC 95) e delle giacenze dei correnti postali intestati a Poste S.p.A e ad altri soggetti privati. E' un aggregato più ristretto rispetto a quello della Pubblica Amministrazione definito dai criteri della contabilità europea. Il saldo del settore statale, pertanto, non è rilevante ai fini della verifica del rispetto dei parametri europei, mentre lo è l'indebitamento netto elaborato dall'Istat).

I conti statali chiudono dicembre con un avanzo di 15 miliardi, secondo le prime stime del Tesoro, evidenziando un miglioramento rispetto all'avanzo di 13,4 miliardi dello stesso periodo del 2012. Tuttavia, se si escludono gli introiti della vendita di SACE e Simest, realizzati l'anno passato e non influenti ai fini del fabbisogno, l'aumento sarebbe stato decisamente superiore (3,2 miliardi).

Dal lato degli incassi si segnala la crescita delle entrate fiscali, superiori di circa 3 miliardi rispetto a quelle realizzate nel 2012, grazie anche agli introiti IVA ed alcune imposte dirette. I conti beneficiano anche di proventi relativi a dismissioni immobiliari della PA per circa 320 milioni. Dal lato dei pagamenti, si registra una riduzione della spesa delle amministrazioni centrali per circa 1,5 miliardi.

Il 2013 però chiude con un fabbisogno complessivo di 79,7 miliardi, che si confronta con i 49,5 miliardi del 2012. Il risultato sconta operazioni straordinarie, fra cui i pagamenti dei debiti della PA ai privati, la sottoscrizione di strumenti finanziari a favore del Monte dei Paschi di Siena e gli incassi relativi alla cessione di Fintecna.

Escludendo tutte le poste ininfluenti ai fini del computo dell'indebitamento netto, il fabbisogno del settore statale risulterebbe inferiore a quello del 2012 di oltre un miliardo di euro.

Fabbisogno del settore statale (dati provvisori, fonte MEF)

<i>2012 (Dati cumulati, md.euro)</i>	<i>2013 (Dati cumulati, md.euro)</i>
<i>gen.-dic.</i>	<i>gen.- dic.</i>
<i>49,5</i>	<i>79,7</i>

Dati di sintesi di copertura del settore statale nel mese di novembre 2013 (fonte: MEF)

		Milioni di euro
Formazione del fabbisogno		
Entrate		37.750
	Spese	45.009
	<i>di cui: spesa per interessi</i>	8.389
Fabbisogno (-) / Disponibilità (+)		-7.259
Copertura		
Totale		7.259
Titoli a breve termine		-2.525
Titoli a medio-lungo termine		27.263
Titoli esteri		-299
Altre operazioni (1)		-17.180

(1) Comprendono la raccolta postale e la variazione del conto di disponibilità.

Fonte: MEF

A fronte di un fabbisogno di 7.259 ml di euro stimato a novembre, il Tesoro ha rimborsato titoli a breve per ml 2.525, ed emesso titoli a medio-lungo per 27.263 ml di euro e rimborsato titoli esteri per 299 ml.

L'emissione di titoli a medio lungo (27.263 ml) ha permesso la copertura del fabbisogno (7.259), il rimborso di titoli a breve termine (2.525), un incremento del conto di disponibilità (altre operazioni) per 17.180 ml.

Entrate tributarie

Gettito erariale in aumento dell'1%, nel gennaio-novembre 2013. Lo comunica il MEF che spiega che le entrate tributarie erariali, accertate in base al criterio della competenza giuridica, nel periodo, ammontano a 356.590 milioni di euro.

Rendendo omogenei i dati del 2013, fa sapere il Ministero del Tesoro, rispetto a quelli del 2012 per tener conto del differimento delle scadenze dei versamenti in autoliquidazione il gettito risulta di 381.514 milioni, in aumento dell'1%.

In questo mese il confronto con le entrate dello stesso periodo del 2012 non risulta significativo perché queste ultime includevano i versamenti in autoliquidazione degli acconti IRPEF e IRES dovuti entro il 30 novembre 2012, mentre i dati del gettito del periodo gennaio-novembre 2013 non includono tali versamenti che sono slittati al 2 dicembre per l'acconto IRPEF e al 10 dicembre per l'acconto IRES. Nel complesso, spiega il Tesoro, l'andamento del gettito è in linea con le previsioni.

Imposte dirette

Le imposte dirette risultano pari a 190.077 milioni di euro in calo dell'8,5%.

Il gettito IRPEF registra una variazione negativa rispetto agli undici mesi del 2012 del 5,1% con un calo di 7,711 mld di euro.

Il gettito IRES ha è stato in calo di 13,689 miliardi di euro, pari ad un calo del 38,2%, ascrivibile agli effetti della proroga a dicembre della scadenza del versamento del secondo acconto. Il confronto omogeneo tra il 2012 e il 2013 mostra una crescita sostenuta del gettito IRES del 10,8% pari a 3,890 mld.

Imposte indirette

Le imposte indirette risultano pari a 166.513 milioni di euro (-3,571 mld di euro, in calo del 2,1%) in recupero di 0,3 punti percentuali rispetto al mese scorso. In particolare, l'IVA si attesta a 95,976 miliardi di euro (-3,320 mld in calo del 3,3%). Tra le altre imposte indirette, recupera rispetto ai mesi precedenti, il gettito dell'imposta di fabbricazione sugli oli minerali mentre continua a risentire del calo dei consumi dei prodotti energetici l'imposta di consumo sul gas metano. In flessione le entrate dell'imposta sul consumo dei tabacchi legate, in parte, al calo dei consumi determinato dalla diffusione delle sigarette elettroniche. Significativa la variazione positiva del gettito dell'imposta di bollo, mentre sono in lieve flessione le entrate provenienti dai giochi.

Entrate da accertamento e controllo

Le entrate tributarie derivanti dall'attività di accertamento e controllo sono in calo dello 0,1%.

Banca d'Italia: Entrate contabilizzate in bilancio

(I dati pubblicati dall'Istituto riguardano i flussi delle entrate tributarie, rilevati al momento della contabilizzazione in bilancio, non contestuale al versamento. Avvenendo in tempi diversi i dati contabilizzati e quelli di cassa possono non coincidere).

La Banca d'Italia, nel Supplemento di Finanza Pubblica, comunica che "nei primi otto mesi dell'anno, le entrate tributarie contabilizzate nel bilancio dello Stato sono state pari a 257,1 miliardi di euro, sostanzialmente stabili rispetto a quelle dello stesso periodo del 2012". Quanto alle entrate tributarie, a settembre si sono attestate a quota 21,4 miliardi di euro, risultando in forte calo rispetto ad agosto (32,1 miliardi), mentre a settembre di un anno fa le entrate si erano attestate a 22,5 miliardi.

Debito delle Amministrazioni Pubbliche

Il debito pubblico è salito di 18,7 miliardi a novembre, segnando un nuovo record storico di 2.104 miliardi di euro. L'aumento, spiega Bankitalia, è riconducibile principalmente al fabbisogno del mese (6,9 miliardi) e all'aumento (11,5 miliardi) delle disponibilità liquide del Tesoro (che hanno raggiunto 59 miliardi). Come negli anni passati, nel mese di dicembre è molto probabile che il debito si sia fortemente ridotto, riflettendo un consistente avanzo e il netto calo delle disponibilità liquide del Tesoro, tornate a fine anno poco al di sopra del livello di fine 2012.

Dal 2010 il contributo italiano al sostegno finanziario ai Paesi dell'area dell'euro è stato pari a 55,1 miliardi, di cui 33,6 miliardi riguardanti la quota dell'Italia dei prestiti dell'Efsf, 11,5 riguardanti la sottoscrizione del capitale dell'Esm e 10 miliardi relativi ai prestiti bilaterali in favore della Grecia, la cui erogazione è terminata alla fine del 2011.

Finanziamenti al settore privato

I prestiti al settore privato a novembre hanno registrato una contrazione su base annua del 4,3% contro un calo del 3,7% segnato ad ottobre. Lo rileva Bankitalia nella consueta rilevazione dei bilanci bancari.

I prestiti alle famiglie sono scesi dell'1,5% sui dodici mesi dall'1,3% del mese precedente **mentre quelli alle società non finanziarie sono diminuiti, sempre su base annua, del 6% (-4,9% a ottobre).**

Sempre a novembre il tasso di crescita sui dodici mesi dei depositi privati è stato del 6,1% (5,4% a ottobre).

La raccolta obbligazionaria, includendo le obbligazioni detenute dal sistema bancario, è invece diminuita del 7,3% sui dodici mesi (-7% a ottobre).

Il tasso di crescita sui dodici mesi delle sofferenze è risultato pari al 22,8% rispetto al 22,9% registrato ad ottobre.

I tassi d'interesse sui finanziamenti erogati a novembre alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono stati pari al 3,86%, in lieve calo dal 3,90% di ottobre. I tassi d'interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie di importo fino a un milione di euro sono risultati pari al 4,38% (4,47 nel mese precedente) mentre quelli sui nuovi prestiti di importo superiore a un milione al 2,76% (2,84% a ottobre). I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono stati pari allo 0,99% posizionandosi sullo stesso livello del mese precedente.

2.3 Previsioni

Ocse

L'economia italiana chiuderà il 2013 con una contrazione pari all'**1,9%** in misura minore rispetto al **-2,5%** registrato a fine 2012, ma resta esposta a rischi finanziari finché il debito pubblico, attualmente al 133,2% del PIL, non inizierà a diminuire. E' quanto stima l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) nel rapporto Economic Outlook, pubblicato stamane, nel capitolo dedicato all'Italia.

L'organismo parigino stima, poi, una crescita dello 0,6%, del Prodotto Interno Lordo nel 2014, grazie all'export atteso in aumento del 3,6% il prossimo anno e del 4,9% nel 2015, quando, sempre secondo l'OCSE, il PIL accelererà dell'1,4%.

Quanto all'economia globale, l'organizzazione prevede "segnali di accelerazione" per l'anno prossimo e il successivo. Il PIL nell'area OCSE è atteso in aumento dell'1,2% per il 2013, del 2,3% nel 2014 e del 2,7% nel 2015: a livello globale l'andamento del PIL e' stimato in crescita del 2,7% nel 2013, del 3,6% nel 2014 e del 3,9% nel 2015.

Quanto all'Eurozona, l'economia è vista in contrazione dello 0,4% nel 2013, a fronte di una crescita dell'1% il prossimo anno e dell'1,6% nel 2015.

Istat

Confermato il taglio delle previsioni di crescita dell'Italia nel 2013. Secondo le stime d'autunno dell'ISTAT, già anticipate in un'audizione al Senato sulla Legge Stabilità, il PIL tricolore dovrebbe contrarsi dell'1,8% contro l'1,7% atteso in precedenza. Tuttavia, la ripresa sarà leggermente più marcata nel 2014 con un +0,7%. Se quest'anno, l'attività beneficerà della sola ripresa della domanda all'export, che apporta 1,1 punti percentuali al PIL, l'anno venturo si registrerà una ripresa sia della domanda interna con +0,4 punti di PIL (al netto delle scorte) sia di quella estera con +0,2 punti di PIL.

Anche gli investimenti vedranno la ripresa solo nel 2014, con un +92,2%, dopo una contrazione stimata per l'anno in corso del 5,5%.

I consumi restano al palo, e segneranno una flessione del 2,4% quest'anno, per poi recuperare un modestissimo 0,2% nel 2014, nonostante il permanere di difficoltà sul mercato del lavoro e l'esiguità dei redditi.

Sul fronte lavoro nessuno spiraglio. Il tasso di disoccupazione continuerà a crescere, portandosi al 12,1% quest'anno ed al 12,4% nel 2014, a causa anche nel ritardo con cui il mercato lavorativo si adegua all'economia

Prometeia

L'istituto di ricerca bolognese Prometeia ha leggermente migliorato le stime per l'economia italiana nel 2013 e nel 2014, appesantendo invece le prospettive per il rapporto debito/Pil.

Secondo le previsioni diffuse stamane l'economia italiana, alle prese con la recessione più prolungata dal dopoguerra, dovrebbe contrarsi dell'1,8% quest'anno dal -1,9% previsto a luglio.

Il primo timido ritorno alla crescita si manifesterà nel quarto trimestre e si prolungherà nel 2014, quando il Pil dovrebbe segnare un incremento dello 0,8% (0,7% la stima precedente). Secondo il centro studi, la legge di Stabilità varata la settimana scorsa dal governo dovrebbe produrre un aumento del Pil nel 2014 pari allo 0,5%. "La misura degli effetti potrebbe apparire elevata se rapportata all'esperienza storica, ma non va dimenticato che essa tiene conto dell'accelerazione dei debiti della Pubblica amministrazione", spiega Prometeia.

Per il 2014 il governo punta a una crescita economica dell'1%, mentre quest'anno, nelle previsioni dell'esecutivo, dovrebbe chiudersi con una contrazione pari all'1,7% dopo il -2,5% del 2012.

Più pesanti invece le prospettive sul fronte del debito pubblico, che, dal 127% dell'anno scorso, viene proiettato quest'anno al 132,6% e il prossimo al 134% in rapporto al Pil, mentre a luglio l'istituto lo prevedeva rispettivamente 132,4% e 132,9%. Il governo indica invece come obiettivi programmatici 132,9% per il 2013, 132,8% il prossimo anno e 129,4% nel 2015, anno in cui per l'istituto bolognese il debito riprenderà una china discendente, portandosi al 132,5%.

Guardando ai mercati finanziari, Prometeia avverte che le tensioni politiche potrebbero rallentare la riduzione dello spread tra Btp e Bund. Nel comparto a 10 anni, il differenziale di rendimento, che negli ultimi giorni ha oscillato tra 230-235 punti base, sui minimi da luglio 2011, "scenderà in prossimità dei 200 punti base entro la fine del 2015".

Sul fronte del credito, la stima di una ripresa economica nella prima parte del prossimo anno dovrebbe portare a un maggiore fabbisogno finanziario delle imprese che, nell'ipotesi di criteri di offerta più favorevoli, potrebbe per Prometeia tradursi in un flusso stimato di nuovi prestiti alle aziende di circa 13,5 miliardi di euro.

La domanda di beni di consumo è destinata a rimanere debole da qui alla fine dell'anno, per mostrare i primi segni di risveglio nel 2014, anno in cui, secondo Prometeia, le esportazioni cresceranno del 3,1% (+4% la proiezione di luglio), "grazie all'irrobustimento del ciclo mondiale e alla maggiore competitività di prezzo". Il tasso di disoccupazione, attualmente al 12,2%, continuerà comunque a crescere e il prossimo anno toccherà il 12,5%.

FMI

Il Fondo Monetario ha rivisto leggermente al ribasso la previsione di deficit dell'Italia, che dovrebbe segnare nel 2013 un 3,2% del PIL, mentre ha ritoccato all'insù le stime per il 2014 al 2,1%. E' quanto emerge dal Fiscal Monitor pubblicato dall'agenzia, in vista delle riunioni annuali in calendario a Washington.

Il debito pubblico, invece, dovrebbe lievitare quest'anno al 132,3% (rivisto al rialzo da 130,7%) dal 127% dell'anno scorso, per poi salire ancora l'anno venturo al 133,1%.

Tuttavia, i conti pubblici italiani dovrebbero chiudere in pareggio strutturale, con il dato depurato dagli effetti del ciclo che dovrebbe evidenziare un deficit dello 0,7% del PIL quest'anno ed un piccolo surplus dello 0,1% il prossimo. Su questa convinzione l'FMI ritiene

che in futuro non saranno più necessarie grandi manovre, ma soli piccole manovre, come quella che oggi il Governo di appresta a votare. Guardando al panorama internazionale, il Fondo prevede che il rapporto debito/PIL resti sui picchi storici del 110% nel 2013 e 2014, confermando un aumento di ben 35 punti rispetto ai livelli del 2007, nonostante i notevoli sforzi fatti dai Governi per il consolidamento fiscale.

Nota di aggiornamento del DEF

Il Governo si impegna ad assumere interventi tempestivi per mantenere il deficit entro la soglia del 3% del PIL nel 2013. Il raggiungimento di tale obiettivo è considerato essenziale per garantire all'Italia autonomia nella gestione delle proprie politiche economiche e fiscali, conservando la necessaria credibilità a livello internazionale per contenere la spesa per interessi sul debito pubblico, stimata per il 2013 in 84 miliardi di euro. L'indebitamento netto programmatico è previsto ridursi gradualmente nei prossimi anni, passando dal 2,5 per cento nel 2014 allo 0,1 nel 2017.

L'indebitamento netto a legislazione vigente per il 2013 risulterebbe pari al 3,1 per cento del PIL in assenza di ulteriori interventi, ovvero 0,2 punti percentuali al di sopra del valore indicato nel DEF di aprile. Al riguardo si evidenzia che i pagamenti dei debiti pregressi in conto capitale della Pubblica Amministrazione, concordati con l'Unione Europea, peggiorano per circa 0,5 punti percentuali il risultato del 2013. Il quadro programmatico traccia un percorso di avvicinamento all'obiettivo del pareggio strutturale di bilancio, che in linea con le regole nazionali ed europee verrebbe conseguito a partire dal 2015. Il rapporto tra debito pubblico (al netto degli interventi di sostegno agli altri paesi europei in difficoltà) e PIL programmatico è previsto in riduzione dal 129,3 per cento nel 2013 al 129,0 nel 2014 fino a scendere al 116,6 nel 2017. Nel corso di una recessione senza precedenti nella sua storia, l'Italia ha perso più di 8 punti percentuali di PIL. Negli ultimi mesi il Governo ha sostenuto la ripresa dell'attività economica attraverso varie iniziative: l'accelerazione dei pagamenti della Pubblica Amministrazione, volta a iniettare liquidità e allentare la morsa sul credito; l'intervento sul costo del lavoro per i giovani; le varie iniziative a sostegno del settore delle costruzioni e delle infrastrutture, che negli ultimi anni ha visto ridursi drasticamente il proprio prodotto; varie iniziative per migliorare la qualità della spesa pubblica e dare supporto alla domanda interna.

Previsioni dei principali Istituti
(MEF, Banca d'Italia, CE, FMI, OCSE, BCE)

FMI: previsioni ottobre 2013

	Year over Year						Q4 over Q4		
	2011	2012	Projections		Difference from July 2013 WEO Update		Estimates	Projections	
			2013	2014	2013	2014	2012	2013	2014
World Output ¹	3.9	3.2	2.9	3.6	-0.3	-0.2	2.7	3.1	3.6
Advanced Economies	1.7	1.5	1.2	2.0	0.0	0.0	0.9	1.8	2.1
United States ²	1.8	2.8	1.6	2.6	-0.1	-0.2	2.0	1.9	3.0
Euro Area	1.5	-0.6	-0.4	1.0	0.1	0.0	-1.0	0.4	1.1
Germany	3.4	0.9	0.5	1.4	0.2	0.1	0.3	1.3	1.1
France	2.0	0.0	0.2	1.0	0.3	0.1	-0.3	0.5	1.1
Italy	0.4	-2.4	-1.8	0.7	0.0	0.0	-2.8	-0.9	1.4
Spain	0.1	-1.6	-1.3	0.2	0.3	0.1	-2.1	-0.2	0.2
Japan	-0.6	2.0	2.0	1.2	-0.1	0.1	0.3	3.5	0.2
United Kingdom	1.1	0.2	1.4	1.9	0.5	0.4	0.0	2.3	1.5
Canada	2.5	1.7	1.6	2.2	-0.1	-0.1	1.0	1.9	2.4
Other Advanced Economies ³	3.2	1.9	2.3	3.1	0.0	-0.2	2.1	2.8	3.0
Emerging Market and Developing Economies ⁴	6.2	4.9	4.5	5.1	-0.5	-0.4	4.9	4.7	5.4
Central and Eastern Europe	5.4	1.4	2.3	2.7	0.2	-0.1	0.8	2.8	3.4
Commonwealth of Independent States	4.8	3.4	2.1	3.4	-0.7	-0.3	1.4	2.0	3.5
Russia	4.3	3.4	1.5	3.0	-1.0	-0.3	2.0	1.6	3.8
Excluding Russia	6.1	3.3	3.6	4.2	0.1	-0.1
Developing Asia	7.8	6.4	6.3	6.5	-0.6	-0.5	6.8	6.2	6.6
China	9.3	7.7	7.6	7.3	-0.2	-0.4	7.9	7.6	7.2
India ⁵	6.3	3.2	3.8	5.1	-1.8	-1.1	3.0	3.9	5.8
ASEAN-5 ⁶	4.5	6.2	5.0	5.4	-0.6	-0.3	8.9	4.2	5.3
Latin America and the Caribbean	4.6	2.9	2.7	3.1	-0.3	-0.3	2.8	1.9	3.8
Brazil	2.7	0.9	2.5	2.5	0.0	-0.7	1.4	1.9	3.6
Mexico	4.0	3.6	1.2	3.0	-1.7	-0.2	3.2	1.0	3.5
Middle East, North Africa, Afghanistan, and Pakistan	3.9	4.6	2.3	3.6	-0.7	-0.1
Sub-Saharan Africa	5.5	4.9	5.0	6.0	-0.2	0.1
South Africa	3.5	2.5	2.0	2.9	0.0	0.0	2.3	2.3	3.0
<i>Memorandum</i>									
European Union	1.7	-0.3	0.0	1.3	0.2	0.1	-0.7	0.8	1.4
Middle East and North Africa	3.9	4.6	2.1	3.8	-0.9	0.0
World Growth Based on Market Exchange Rates	2.9	2.6	2.3	3.0	-0.2	-0.2	1.9	2.6	3.1
World Trade Volume (goods and services)	6.1	2.7	2.9	4.9	-0.2	-0.4

Nota di aggiornamento DEF
Settembre 2013

TAVOLA II.1: QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE (variazioni percentuali salvo ove non diversamente indicato)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
ESOGENE INTERNAZIONALI						
Commercio internazionale	2,5	3,0	4,9	6,0	6,1	6,2
Prezzo del petrolio (Brent FOB dollari/barile)	111,6	109,9	113,6	113,6	113,6	113,6
Cambio dollaro/euro	1,286	1,317	1,322	1,322	1,322	1,322
MACRO ITALIA (VOLUMI)						
PIL	-2,4	-1,7	1,0	1,7	1,8	1,9
Importazioni	-7,7	-2,9	4,2	4,8	4,5	4,5
Consumi finali nazionali	-3,9	-1,9	0,3	1,0	1,2	1,4
- Spesa delle famiglie residenti	-4,3	-2,5	0,5	1,1	1,5	1,8
- Spesa della P.A. e I.S.P.	-2,9	-0,3	-0,1	0,7	0,3	0,1
Investimenti fissi lordi	-8,0	-5,3	2,0	3,6	3,8	3,5
- Macchinari, attrezzature e vari	-9,9	-3,5	3,4	4,7	5,1	4,6
- Costruzioni	-6,2	-7,0	0,6	2,5	2,4	2,4
Esportazioni	2,3	0,2	4,2	4,5	4,4	4,3
<i>p.m. Saldo corrente bilancia pagamenti in % PIL</i>	<i>-0,5</i>	<i>0,3</i>	<i>0,4</i>	<i>0,4</i>	<i>0,5</i>	<i>0,3</i>
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (1)						
Esportazioni nette	3,0	0,9	0,2	0,1	0,1	0,1
Scorte	-0,6	0,0	0,2	0,2	0,0	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	-4,8	-2,5	0,6	1,4	1,6	1,7

FMI
World Economic Outlook Update
July 09, 2013

Table 1. Overview of the World Economic Outlook Projections

(Percent change unless noted otherwise)

	Year over Year						Q4 over Q4		
	2011	2012	Projections		Difference from April 2013 WEO Published		Estimates 2012	Projections	
			2013	2014	2013	2014		2013	2014
World Output 1/	3.9	3.1	3.1	3.8	-0.2	-0.2	2.6	3.5	3.7
Advanced Economies	1.7	1.2	1.2	2.1	-0.1	-0.2	0.7	1.8	2.2
United States	1.8	2.2	1.7	2.7	-0.2	-0.2	1.7	2.0	3.1
Euro Area	1.5	-0.6	-0.6	0.9	-0.2	-0.1	-1.0	0.3	1.1
Germany	3.1	0.9	0.3	1.3	-0.3	-0.1	0.3	1.1	1.2
France	2.0	0.0	-0.2	0.8	-0.1	0.0	-0.3	0.5	0.6
Italy	0.4	-2.4	-1.8	0.7	-0.3	0.2	-2.8	-0.9	1.4
Spain	0.4	-1.4	-1.6	0.0	0.0	-0.7	-1.9	-0.7	0.0
Japan	-0.6	1.9	2.0	1.2	0.5	-0.3	0.4	3.5	0.2
United Kingdom	1.0	0.3	0.9	1.5	0.3	0.0	0.2	1.1	1.7
Canada	2.5	1.7	1.7	2.2	0.2	-0.2	1.0	2.0	2.4
Other Advanced Economies	3.3	1.8	2.3	3.3	-0.1	-0.1	2.0	3.0	3.2

*Documento di economia e finanza
(DEF) aprile 2013*

TAVOLA II.2A: PROSPETTIVE MACROECONOMICHE

	2012		2013	2014	2015	2016	2017
	Livello (1)	Var. %					
PIL reale	1.389.948	-2,4	-1,3	1,3	1,5	1,3	1,4
PIL nominale	1.565.916	-0,8	0,5	3,2	3,3	3,2	3,2
COMPONENTI DEL PIL REALE							
Consumi privati	819.812	-4,3	-1,7	1,4	1,1	1,1	1,2
Spesa della P.A. e I.S.P.(2)	290.171	-2,9	-1,7	-0,4	0,7	0,3	0,1
Investimenti fissi lordi	244.483	-8,0	-2,6	4,1	3,2	2,6	2,4
Scorte (in percentuale del PIL)		-0,6	-0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
Esportazioni di beni e servizi	414.120	2,3	2,2	3,3	4,1	4,0	3,9
Importazioni di beni e servizi	370.977	-7,7	-0,3	4,7	4,4	4,1	3,8
CONTIRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL REALE(3)							
Domanda interna	-	-4,8	-1,9	1,4	1,3	1,2	1,2
Variazione delle scorte	-	-0,6	-0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
Esportazioni nette	-	3,0	0,7	-0,2	0,1	0,1	0,1

TAVOLA II.2 C MERCATO DEL LAVORO

	2012		2013	2014	2015	2016	2017
	Livello ^a	Var. %					
Occupati di contabilità nazionale	24.661	-0,3	-0,4	0,4	0,7	0,6	0,8
Monte ore lavorate	43.212.145	-1,4	-0,3	0,6	0,8	0,6	0,9
Tasso di disoccupazione		10,7	11,6	11,8	11,6	11,4	10,9
Produttività del lavoro misurata sugli occupati	58.534	-1,3	-1,0	0,7	0,7	0,6	0,5
Produttività del lavoro misurata sulle ore lavorate	32,2	-1,0	-1,0	0,7	0,7	0,7	0,4
Redditi da lavoro dipendente	668.859	-0,2	0,6	1,9	2,3	2,5	2,6
Costo del lavoro	39.268	1,0	1,0	1,2	1,5	1,6	1,6

1) Unità di misura: migliaia di unità per gli occupati di contabilità nazionale e il monte ore lavorate; euro a valori costanti per la produttività del lavoro; milioni di euro a valori correnti per i redditi da lavoro dipendente ed euro per il costo del lavoro.

Table II.11.1:

Main features of country forecast - ITALY

	2011		92-08	Annual percentage change						
	bn EUR	Curr. prices		% GDP	2009	2010	2011	2012	2013	2014
GDP	1578.5		100.0	1.3	-5.5	1.7	0.4	-2.4	-1.3	0.7
Private consumption	972.0		61.6	1.2	-1.6	1.5	0.1	-4.2	-2.0	0.4
Public consumption	322.5		20.4	0.9	0.8	-0.4	-1.2	-2.9	-1.5	-0.8
Gross fixed capital formation	305.8		19.4	1.2	-11.7	0.6	-1.8	-8.0	-3.5	2.5
of which : equipment	128.2		8.1	1.8	-16.8	8.1	-1.1	-11.0	-4.0	6.1
Exports (goods and services)	454.8		28.8	4.5	-17.5	11.4	5.9	2.3	1.6	3.8
Imports (goods and services)	478.4		30.2	3.9	-13.4	12.6	0.5	-7.7	-2.2	3.8
GNI (GDP deflator)	1500.6		99.4	1.3	-4.9	1.7	0.2	-2.5	-1.3	0.6
Contribution to GDP growth :	Domestic demand			1.1	-3.2	0.9	-0.5	-4.7	-2.2	0.6
	Inventories			0.1	-1.2	1.1	-0.5	-0.6	-0.3	0.0
	Net exports			0.2	-1.1	-0.4	1.4	3.0	1.1	0.1
Employment				0.3	-2.9	-1.1	0.1	-1.1	-1.1	0.3
Unemployment rate (a)				9.2	7.8	8.4	8.4	10.7	11.8	12.2
Compensation of employees/f.t.e.				3.3	1.7	2.8	1.8	1.0	1.2	1.1
Unit labour costs whole economy				2.3	4.6	0.0	1.0	2.3	1.5	0.7
Real unit labour costs				-0.7	2.4	-0.4	-0.2	0.7	-0.1	-0.8
Saving rate of households (b)				18.3	14.3	12.4	11.7	11.4	11.7	12.0
GDP deflator				3.0	2.1	0.4	1.2	1.6	1.5	1.5
Harmonised index of consumer prices				3.0	0.8	1.6	2.9	3.3	1.6	1.5
Terms of trade of goods				-0.6	7.4	-3.9	-4.0	-1.1	1.1	0.6
Merchandise trade balance (c)				1.5	0.1	-1.2	-1.1	1.2	2.6	2.9
Current account balance (c)				0.2	-2.0	-3.5	-3.1	-0.5	1.0	1.1
Net lending(+) or borrowing(-) vis-à-vis ROW (c)				0.3	-2.0	-3.5	-3.1	-0.4	1.1	1.3
General government balance (c)				-4.6	-5.5	-4.5	-3.8	-3.0	-2.9	-2.5
Cyclically-adjusted budget balance (c)				-5.0	-3.5	-3.5	-2.9	-1.3	-0.7	-0.7
Structural budget balance (c)				-	-4.2	-3.7	-3.6	-1.4	-0.5	-0.7
General government gross debt (c)				110.4	116.4	119.2	120.8	127.0	131.4	132.2

(a) Eurostat definition. (b) gross saving divided by gross disposable income. (c) as a percentage of GDP.